ANNO 3. Torino, Sabbato 16 febbraio 1850. *Numero* 47

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
In Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 36 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 15 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze annunciate ieri l'altro dal deputato Brofferio al Ministro de' culti attrassero oggi al Palazzo Carignano una folla straordinaria di uditori. Per vero dacchè siede l'attuale legislatura non s' era mai posta in campo una questione così grave e di tanto interesse pel nostro paese. Da tutti conoscevasi già la circolare che Monsignor Gianotti, vescovo di Saluzzo, indirizzava il 18 dello scorso gennaio ai parochi e sacerdoti della sua diocesi, e la pastorale che il medesimo prelato dirigeva nove giorni dopo al popolo posto sotto la sua cura per l' indulto quaresimale, dove s' insulta con una feroce insania all' infelice patria nostra, dicendola *l' obbrobrio e l' onta delle altre nazioni*, dove si calunniano impudentemente le nostre leggi sulla pubblica istruzione e gl' institutori, accusando e le une e gli altri di spandere *il veleno del disprezzo verso la Chiesa ed i suoi ministri, il veleno dell'incredulità*, dove si conferisce alla Chiesa un diritto superiore ad ogni legge civile e ad ogni libertà del pensiero, facendola padrona di proibire qualunque stampa le piaccia, dove infine con un cinismo che non ha nome e colla più aperta violazione della legge sulla stampa si getta, nominandoci specificamente, contro di noi e contro parecchi nostri confratelli un' assoluta proibizione, dicendone propagatori del vizio, dell'immoralità e dell' irreligione.

Non è nuovo certo pel Piemonte che l'alto clero si mostri fiero oppugnatore di ogni principio di libertà: questa anzi è per esso vecchia storia. Ma il Governo finchè fu assoluto, se lo era tenuto amico e coadiutore sempre, scendendo anche talvolta con lui a vergognose concessioni: fatto costituzionale ed avutolo tosto avversario, ne aveva finora scansato ogni conflitto. Questa era la prima lotta seria impegnata fra di loro. Come il Governo n'uscirà o n'è già uscito? Ecco quanto il popolo Piemontese cercava sapere.

Era già corsa voce che quel poco cristiano Monsignore, dietro rappresentanze fatte dalle autorità Saluzzesi, fosse stato chiamato al Ministero, dove gli era imposto di ritrattare quei funesti giudizii: ma il monitore delle sagrestie, l'organo ufficiale dei vescovi, l'*Armonia* si affrettava ad annunziare che quel prelato ossequente per mera *cortesia* all'invito dei Ministri erasi *difeso* in modo da gettarli nella confusione. Ad ogni buon conto sapevasi di certo che il vescovo Gianotti era tornato tranquillo alla sua diocesi; e le sue circolari si propagano tuttora per modo che ancora oggi ne arrivava a noi più d'un esemplare. Quale dunque era stato o voleva essere in proposito il contegno del Governo?

Brofferio domandavalo con un discorso non sempre eloquente nè splendido secondo il costume, ma vero sempre nella principal parte della sua esposizione storica. Ei faceva prima avvertire come basti trascorrere per poco la storia del nostro paese per convincersi della guerra incessante fatta qui fra noi dall' alto Clero ad ogni ombra di libertà, ad ogni segno di progresso, e ricordava i ricoveri di mendicità e gli asili per l'infanzia derisi dai pergami, le vie di ferro, le casse di risparmio, le scuole tecniche combattute, la scuola di metodo diretta da un venerato sacerdote perseguitata, e poi le opposizioni fatte alla manifestazione delle libere idee appena CARLO ALBERTO il magnanimo inaugurava le libertà de'suoi popoli, e le cospirazioni segrete contro quel Martire dell' indipendenza, e gl'insulti fatti anche nominativamente dai pulpiti nelle elezioni contro i candidati più liberali e tutta quella serie di pastorali, uscite dai concilii, dove ogni parola spira livore, e mostra una singolare ignoranza dei tempi e più di quella dottrina, onde Cristo fu maestro. Scendeva indi a citare, commentandoli, que' brani de'recenti scritti di monsignor Gianotti, dove più giova notare l' insolenza e la sconvenevolezza. Rammemorava poi come nella precedente legislatura, trattandosi di altri due noti monsignori il Guardasigilli deplorasse ch'essi non cadessero sotto il disposto di qualche articolo di legge, perchè allora avrebbe avuto mezzi d'operare contro di loro. Ora il Gianotti ha violato apertamente quanto è stabilito nell' art. 24 della legge sulla stampa e nell'art. 607 del Codice penale, dacchè non si ristette da eccitare l'odio e l'avversione fra classi e classi, dal diffamare onorati cittadini, dal provocare le moltitudini contro le nostre libere istituzioni. Qual misura sarebbesi quindi presa contro di esso?

Rincalzava con più semplici ma forse più sincere parole il dep. Borella, il vivace collaboratore della *Gazzetta del Popolo*, aggiugnendo alla storia delle imprese vescovili in Piemonte le persecuzioni già tollerate dall' insigne Gioberti e dall' intemerato Detorri e le recentissime patite da quel valoroso oratore cristiano che è il prevosto Robecchi, e raccomandando caldamente al Governo la sorveglianza dei Seminarii e la protezione del basso Clero. — Aggiugneva altri e non sempre inopportuni argomenti il professore Chiò, ma con una dizione così sconveniente e con tante divagazioni che invero più che giovare allo scioglimento della quistione, crediamo v'abbia recato nocumento.

Rispondeva infine il Ministro dei culti, grave nei modi, nobile e ponderato nelle parole, riserbato forse più che non occorresse, esplicito abbastanza per quanto gl'interpellantigli avessero domandato. Diceva essergli giunte da Saluzzo le due accennate scritture con relazione che in esse trovavansi tali frasi, le quali potevano causare una qualche agitazione fra quella popolazione, e tosto il Governo essersi proposto a tal riguardo queste due questioni: V'era o non in quelle circolari sconvenienza? Essendovi, qual provvedimento prendere? Il Governo ha riconosciuto che sconvenienza v'era di fatto, ed ha provveduto istantaneamente e con vigore. Pertanto la tranquillità nella diocesi e nella città di Saluzzo non fu in alcun modo turbata. Quanto alle specifiche accuse lanciate contro parecchi giornali, soggiunse al Ministero doler vivamente che un Pastore della Chiesa venga a così deplorevoli polemiche, ma essergli paruto di dover lasciare agli offesi il pieno diritto d'accusa presso i tribunali. Del resto in questi tempi di troppo esagerate paure e di colpevoli speranze il Governo essere fermo nel proposito di contrapporsi con vigore ad ogni esorbitanza che sia per venire dal clero.

Noi, come tutta l' assemblea, accogliamo queste dichiarazioni con compiacenza, con gratitudine diremmo quasi, dacchè non fummo troppo usi ad ascoltarne di tali dalla bocca di ministri: ma rispondono esse veramente all' aspettativa del popolo piemontese? Forsechè per esso qui trattavasi del mantenimento dell' ordine in Saluzzo? Forsechè per esso, quando i giornali pretini cantano vittoria, può bastare una parola generica con che gli vien detto che un provvedimento si è preso? Questo a noi non pare, e bene ci attendevamo che Brofferio tornasse alla riscossa vivo e stringato per conoscere e far conoscere i fatti nella loro vera luce. Ma Brofferio si tacque e gli amici del ministero rialzarono la testa come lieti di un segnalato trionfo. Infatti il fiero tribuno nulla fece che dar occasione a quello di propalare una sua buona azione in modo però da non compromettersi con nessuno, nemmanco coi preti. E ben ci ricordiamo che l' onorevole conte Siccardi insistette forte nel dire che il provvedimento relativo a monsignor Gianotti era stato preso in perfetto accordo da tutto il ministero. Gli è dunque che oggi più che della lotta fra il Clero e lo Stato si trattasse di fare un rappezzamento a quel largo sdruscito, che la sgraziata questione sulla Banca Nazionale lasciava nel Ministero? Un nostro amico, escendo dalla sala parlamentare, con un sogghigno malizioso ci diceva: Cambiate le carte e gli uomini, abbiamo avuto una seconda edizione della scena fra Siotto Pintor e Demargherita!!

Ancora sulla necessità di una legge che stabilisca le norme cui devono assoggettarsi le Società Mutue di assicurazioni sulla vita dell' uomo estere che vogliono operare in Piemonte.

Il F. L. Landi, direttore dell' Équitable per gli Stati Sardi, cui non piacquero i due articoli da noi pubblicati nei numeri 17 e 28 dell'*Opinione*, ci ha richiesti di far luogo nel nostro giornale ad una confutazione, e noi con tutta l' imparzialità l'abbiamo stampata nel nostro numero 45, con riserva però di farvi le nostre osservazioni.

Quest'era secondo noi il miglior mezzo di provare al pubblico che non ispirito di parte ci aveva indettati, ma il desiderio soltanto di far cosa che al nostro paese tornasse proficua.

La questione da noi elevata era certo per le tontine francesi questione importante. Certe verità, timide di venir alla luce, che noi abbiamo svelate non potevano ad esse piacere. Bisognava trovare nelle nostre parole *inesattezze, assurdità ed anche falsità* (come si esprime il signor Landi), senza di che la bottega tontiniana era minacciata di perdere i suoi ricorrenti nei nostri Stati, ed i filantropi direttori-proprietari di queste mutue Associazioni avrebbero veduto grandemente diminuirsi gl' ingordi loro guadagni.

Le *inesattezze, assurdità ed anche falsità* che il sig. Landi-Équitable, ha trovate nei nostri articoli si riassumono nelle seguenti asserzioni ch'egli ci oppone:

1. La società tontiniane non ponno costituirsi senza l'autorizzazione o decreto del capo del potere esecutivo. Esse sono rette da appositi statuti, ecc., ecc

2. Negli ultimi 50 anni nessuna tontina fece banicarotta, ecc.

3. Gli esempi allegati dall'*Équitable* nei suoi pomposi manifesti non possono essere revocati in dubbio.

4. Il mistero in cui abbiamo detto avvolgersi le operazioni delle Mutue resta del tutto impossibile ad essere mantenute, ecc.

Noi risponderemo partitamente a queste quattro asserzioni, ma intanto preghiamo il pubblico di rileggere i nostri articoli precedenti, perchè la massima parte di essi che non fu confutata speriamo che si possa credere per ammessa anche dal nostro opponente.

Alla prima asserzione

Il sig. Landi crede che *una Società tontiniana formata con quella grande semplicità che abbiamo indicata nel secondo nostro articolo non troverebbe così semplici soscrittori che si acquietassero alla magniloquenza di un programma.* Ma egli non doveva dimenticare che in ciò appunto consiste il perno della questione. Noi abbiamo trovata necessaria la legge che abbiamo invocata appunto perchè *la parte calcolatrice nel pubblico non è in nessun paese la maggiore, e vale ben la pena di pensare a coloro che non sanno far conti*, locchè in altre parole vuol dire *che soscrittori semplici che si acquietano alla magniloquenza dei programma delle tontine* ve ne sono molti pur troppo! Ma il sig. Landi soggiunge che ogni mutua è retta da appositi statuti, soggetta a *enormi* precauzioni, vigilata dal Governo, ecc., ecc., e che tali sono le basi fondamentali su cui poggia la Società dell'*Équitable* come risulta da documenti ch'egli tiene al suo domicilio in Borgo Nuovo, ma che per brevità non vuole riferire.

Noi ripetiamo ancora una volta che la pittura che abbiamo fatta degl'industrianti parigini che creano società tontiniane non è per nulla esagerata. Ammettiamo però l' aggiunta pel sig. Landi che occorra eziandio l' intervento del governo francese per autorizzarle, e

per destinare un consigliere di Stato alla vigilanza dell'esecuzione degli Statuti, e crediamo che se il Governo francese trova necessario di esaminare gli Statuti e di darvi la sua approvazione prima che possano esercitare in Francia la loro industria, sia tanto più necessario che altrettanto si faccia dal nostro governo prima di permettere a Mutue francesi di operare in Piemonte. E che altro abbiamo noi domandato invocando la legge e dicendo credere necessario *che si debba premettere uno scrupoloso esame per accertarsi prima che le istituzioni sieno veramente ai cittadini del regno vantaggiose e che offrano ad essi tutte le desiderabili guarentigie?*

Quell'istessa istituzione che si ravvisa vantaggiosa in Francia, non potrebbe risultare invece dannosa in Piemonte? Abbiamo accennato nelle ultime parole del nostro primo articolo quale appoggio e quale influenza prestino le Societá tontiniane al credito finanziario della Francia, e come gli scudi piemontesi si convertano in 3 per 0|0, od in 5 per cento francese!.... Pare che il sig. Landi non ci abbia compreso abbastanza. Per meglio spiegarci formuleremo la seguente domanda:

Se in Piemonte si creasse una tontina, *retta da appositi Statuti, soggetta ad enormi precauzioni, vigilata dal nostro Governo, e che avesse l' obbligo* d' impiegare tutto il denaro che ricevesse dai soscrittori *di qualunque paese nell' acquisto di altrettanta rendita piemontese*, credete voi sig. Landi che potrebbe, come voi avete fatto nel nostro paese, penetrare in Francia senza ricevere alcuna speciale autorizzazione, raccogliere soscrizioni come voi fate, e convertire gli scudi francesi in 5 per 0|0 piemontese?

Voi non oserete rispondere un *sì*, ed allora noi domanderemo: perchè le tontine francesi devono poter fare in Piemonte ciò che tontine piemontesi non potrebbero fare in Francia?

Alla seconda asserzione

Noi abbiamo detto nel primo articolo *che a Parigi non mancarono esempi di tontine che dopo aver contentato alcuni coassociati.... presentarono la bancarotta per tutto compenso agli altri*, ed il sig. Landi *ignorando se questi casi sieno avvenuti, ALMENO NEGLI ULTIMI CINQUANT' ANNI, si è rivolto ai suoi direttori sulla cui fede può darci (com' egli dice) una franca mentita.* Ma noi non abbiamo detto *che questi casi sieno avvenuti negli ultimi* 50 *anni, noi non abbiamo riconosciuta ancora l' autorità dei suoi direttori.* Perchè cambiare la nostra proposizione, e valersi dell' autoritá del direttore proprietario dell'Équitable per darci una mentita *condizionata* ch' egli chiama *franca*?

Nel nostro secondo articolo abbiamo narrata la fine della tontina *Lafarge* di Parigi creata *CINQUANTANOVE ANNI fa*, e ci siamo prevalsi dell'autorità di *Courtin* riportando la definizione che ne dà all' articolo *Rente* nell'*Enciclopedia moderna.* Courtin dice che *nessuna delle promesse annunziate nel* 1791 *aveva potuto ancora realizzarsi nel* 1831, *e che la più parte dei sopraviventi non ricevono alcun interesse delle loro messe.* Dobbiamo aspettarci che il sig. Landi coll' autorità del direttore dell'Equitable combatta l' autorità di Courtin?

Alla terza asserzione.

Il sig. Landi dice che gli *esempi* allegati dall' Équitable non possono essere revocati in dubbio, *come quelli che è agevole di accertare dai documenti depositati in varii dicasteri di Parigi.* Queste parole ci provano ch' egli voglia dividere gli *esempi* dalle *promesse.*

Esempi vuol chiamare quei contratti effettivi che si liquidarono con profitto dei soscrittori, e che l' Équitable annunciò in alcune sue pubblicazioni, indicando i nomi e le cifre con tutta precisione.

Promesse sono per noi quelle che abbiamo riportate nel nostro secondo articolo e che qui riportiamo, che sono pur parole dell' Équitable — *Sorprendenti sono gli utili che può dare questa associazione, perchè talora si giunge a conseguire quattro, cinque e fino dieci volte il capitale versato!*

Da parte nostra accettiamo volentieri la distinzione del sig. Landi fra *esempi* e *promesse*, e cominciando dai primi gli diremo, essere persuasissimi che li *risultati effettivi conseguiti da alcuni coassociati* che l' Équitable ha pubblicati sieno veritieri. Ma questi pochi fatti cosa provano? Niente affatto! Noi gli abbiamo già detto che per casi singolarissimi, quando per accidente una tontina sia composta di pochi individui, di cui uno solo abbia soscritto per somma immensamente maggiore degli altri, e questi muoia, ponno verificarsi in via affatto eccezionale dei grandi profitti pei sopravviventi; ma gli abbiamo pur soggiunto *che non potranno mai servire di esempio per dare al pubblico una giusta idea* DEI RISULTATI GENERALMENTE SPERABILI. Ed abbiamo pur detto « *Se le Mutue francesi volessero agire con lealtà pubblicherebbero annualmente una statistica* COMPLETA *del risultato delle loro operazioni.*

Finchè le mutue francesi proclameranno al mondo gli *esempi* dei pochi così fortunati, nascondendo gelosamente i tanti casi che produssero soltanto disinganni, ripeteremo sempre che non vogliono stampare le statistiche complete per non far conoscere come in confronto di un soscrittore fortunato sono a migliaia quelli che devono esser pentiti d'aver prestato ascolto a lusinghe vane ed illusorie.

Venendo poi alle *promesse* non imiteremo il sig. Landi col *dargli una solenne mentita,* ma ci limiteremo invece a ripetere ch'è ammirabile l'*imperturbabile serietà* con cui quelle si fanno, e lo proviamo.

L'Équitable dá a credere, ossia *promette,* che, con un versamento di 2378 franchi può assicurarsi ad una bambina di un anno, quando avrà compiuti i 20 anni una dote di 20000 franchi. Speriamo che il sig. Landi non niegherà che la sua tontina abbia fatta questa *promessa* nei suoi manifesti stampati.

Ebbene, prendendo anche per base la tavola di *Northampton* (che dá com' è noto una mortalitá rapidissima) e calcolando l' interesse a 4 per 0|0, calcolando eziandio l' interesse sull' interesse, non si giungerebbe ad ottenere che 8989 franchi, invece di 20000 franchi promessi dall'*Équitable.* Ma siccome la statistica di *Northampton* rappresenta una mortalitá maggiore della verità, nessuna *Compagnia a premio fisso del mondo* si arrischierebbe a promettere quella somma, perchè non potrebbe pagarla senza andar incontro *a sicura perdita.* E difatti una Compagnia inglese (che calcola i frutti al 3 per 0|0) l'anno darebbe . . . . fr. 6009

Le Compagnie francesi che calcolano i frutti al 3 1|2 per 0|0 l'anno darebbero . . , » 6398

La Compagnia milanese che calcola i frutti al 4 per 0|0 l'anno darebbe . . . . . . » 7053

E la Compagnia delle assicurazioni generali di Venezia che calcola i frutti al 4 1|2 per 0|0 l' anno darebbe . . . . » 7764

Una tontina francese che a fronte di questi *fatti incontrastabili* promette 20|m. franchi non merita d' essere ammirata per la sua *imperturbabile serietà?*

Alla quarta asserzione.

Il mistero di cui noi ci siamo laguati non esiste, dice il sig. Landi. Non esiste mercè la sorveglianza non solo degli azionisti ma anche del Governo (francese che s' intende) il quale obbliga la Compagnia a dare un rendiconto semestrale al Ministro di Agricoltura e Commercio, alla Prefettura della Senna, alla Camera di Commercio di Parigi. E soggiunge che questi rendiconti si pubblicano ogni anno per via dei Giornali.

Dei rendiconti che si danno ai dicasteri parigini a noi Piemontesi poco importa, perchè certo non andiamo a vederli. Circa poi ai rendiconti che si pubblicano ogni anno per via dei giornali; diremo che non servono per nulla a togliere le illusioni che ad arte si vogliono spargere. Che importa a noi di sapere quanti siano i soscrittori dell'Equitable, per qual somma complessiva siensi impegnati, qual somma di rendita francese siasi acquistata? La pubblicità che noi abbiamo detta necessaria per chi volesse procedere lealmente è quella delle *Statistiche complete*, e per Statistiche complete intendiamo la dimostrazione di *tutti i risultati effettivi* ottenuti da coloro che componevano *tutte* le tontine che sono giá arrivate a liquidazione.

Le Mutue francesi dieno queste statistiche nei nostri giornali senza mutilazioni, senza veli, ed allora il pubblico potrà far da sè il conto di quello che può sperare, e l'Equitable potrà cessare dallo stampare *esempi* parziali e *promesse* bugiarde.

Speriamo d'aver provato che l'accusa d'*inesattezza*, di *assurdità* ed anche di *falsità* che gentilmente ci ha data il sig. Landi, ha lo stesso fondamento di quello che hanno le *promesse* dell' Équitable, di cui egli è il direttore per gli Stati Sardi.

Speriamo che il senno del pubblico ch'egli invoca, saprá tenerci conto della nostra franchezza e del nostro buon volere, invece che giudicare com' egli vorrebbe se in noi sia *arte* od *ignoranza*, che ci abbia indotti a svelare dure verità che le tontine vorrebbero avvolte nel mistero.

Che da noi si conosca l'argomento che abbiamo assunto di trattare, crediamo d'averlo provato, e ciò risponde alla taccia d'*ignoranza.* Riguardo all'*arte*, rispondiamo: « Che tutta la nostra *arte* consiste nel « pregare nuovamente il Governo e le Camere di « occuparsi presto della legge che abbiamo invocata; « nel pregare il pubblico di non lasciarsi ingannare « da promesse illusorie e menzognere, e di non prestar ascolto alle insinuazioni che ricevesse di associarsi alle Mutue francesi, finchè la legge non sia « fatta, ed in seguito di essa il nostro Governo non « le abbia regolarmente autorizzate. »

Z.

COMMERCIO DEGLI STATI UNITI

Nel corso dell' ultimo decennio gli Stati Uniti dell' America Settentrionale hanno preso uno dei posti più importanti nel commercio del mondo. La statistica commerciale e marittima pubblicata a Nuova York dimostra l' immenso slancio che ha preso il loro commercio con tutti gli Stati mediante il cambio dei loro prodotti greggi, coi prodotti fabbricati o manifatturati di altri paesi. La totale importazione nel 1848 montò a 154,998,920 di dollari (il dollaro vale franchi 5 57), cioè 27 milioni più del 1841.

La Gran Brettagna vi entrò per	dollari	61,846,030
Francia	»	28,096,031
Cuba	»	12,858,472
China	»	8,083,486
Brasile	»	7,992,650
Cittá Anseatiche	»	1,293,280
Portoricco	»	2,106,296
Messico	»	1,581,247
Olanda	»	1,417,900

Fra gli Stati la cui importazione nell' Unione subì il maggiore incremento dopo il 1841, figurano:

Gran Brettagna per	dollari	15,000,000
Francia, China e Città Anseatiche	circa	4,000,000
Cuba e Brasile	»	1,000,000

Le importazioni dal Messico e dall' Olanda sono rimaste indietro.

Il totale dell' esportazione fu quasi eguale a quello dell' importazione cioè . . . . dollari 154,036,436

Nella qual cifra figurano

Gran Brettagna per	»	76,726,754
Francia	»	19,819,310
Cuba	»	6,896,713
Messico	»	4,056,456
Città Anseatiche	»	4,321,785
Brasile	»	3,372,434
China	»	2,190,013
Spagna	»	1,718,349
Olanda	»	1,866,963

Dal 1841 l'esportazione aumentò di 32 milioni, cioè:

Gran Brettagna	»	27,000,000
Messico	»	2,000,000
Cuba, China, Spagna	»	4,000,000

Nei diversi porti dell'Unione entrarono 17,274 bastimenti, de'quali 9643 con bandiera nazionale e 7631 con bandiera estera.

Ne sortirono 17,329, fra cui 9695 con bandiera nazionale, e 7634 con bandiera estera.

(*Austria*)

STATI ESTERI

FRANCIA.

PARIGI, 11 *febbraio.* Nella seduta d'oggi l'assemblea udì un rimarchevole discorso di Giulio Favre sull'art. 5 della legge sull'insegnamento, il quale definisce gli atti, regolamenti e quistione su cui il Consiglio superiore di pubblica istruzione dovrà dare il suo avviso.

L'oratore ha dimostrato che le attribuzioni affidate al Consiglio non producono che disordine e confusione. Il Consiglio, come fu formato, si compone di razionalisti, di membri del clero cattolico, del culto protestante e giudaico, vale a dire di elementi contrari che ingenerano la lotta, la controversia e l'ostilità. Questo fu pure osservato dal vescovo di Langres, il quale avea chiesto all'assemblea di non compromettere la religione nei dibattimenti del Consiglio superiore.

Infatti non scenderanno a contestazioni il rabbino col cattolico, questi col protestante e col luterano quando si tratterà della scelta dei libri da mettersi nelle mani dei giovani? Non v'ha ora quasi alcun libro autorizzato dall'Università, che non sia stato censurato, proibito o dato alle fiamme d'ordine della Chiesa. Questa, dice Giulio Favre, fu già dichiarato dallo stesso Montalembert alla Camera dei Pari nella discussione del 1844.

D'altronde l'oratore è convinto che lo spirito cattolico regnerà nel Consiglio, la qual cosa a parer suo è un male, perchè l'insegnamento storico ne soffrirebbe assai, come ne porge incontestabile esempio l'insegnamento dei seminari, ove la storia è travisata, la casuistica rimessa in fiore, e la morale poco rispettata, in prova del che l'oratore lesse alcune citazioni dei libri di cui si permette la lettura ai giovani seminaristi.

A Giulio Favre rispose il vescovo di Langres, il quale espresse la speranza che la religione e la filosofia siano alla fine per unirsi ed accordarsi, e dichiarò che i vescovi intervengono nel Consiglio superiore soltanto per difendere le verità immutabili della religione, a cui non è permesso di mutare un iota.

Alla partenza del corriere, il sig. Charamanic ribatteva le ragioni del vescovo di Langres.

La *Patrie* reca che nell'Alsazia e nella Borgogna si sta organizzando il rifiuto dell'imposta, qualora si tentasse un colpo di Stato, con cui metter fine al governo repubblicano.

A Parigi si è formata una *Società delle famiglie*, che sotto la forma apparente di un'impresa commerciale ed industriale, ha per iscopo segreto di costituire un'associazione demagogica. Essa è una succursale dell'altra società conosciuta sotto il nome di *Società universale*, la cui sede è pure nel sobborgo Saint-Antoine.

I corsi dell'associazione degli istitutori democratici socialisti furono chiusi d'ordine del ministro della pubblica istruzione. Del resto essi erano frequentati da ben pochi allievi.

Ne' dipartimenti l'autorità si mostra severa e vigilante: quotidianamente succedono destituzioni di sindaci e d'istitutori primari. Tuttavia temesi che questi rigori accrescano, anzichè diminuire, la propaganda del socialismo.

I fogli ministeriali smentiscono la notizia data d'una modificazione del gabinetto. Però il *Bulletin de Paris* ripete che molti ministri debbono quanto prima ritirarsi perchè troppo deboli o caduti in disgrazia. Fra questi si conta Ferdinando Barrot.

I giornali e la pubblica opinione cominciano ad occuparsi seriamente delle elezioni del 10 marzo. Il *Constitutionnel* dirige un'omelia al partito moderato, e la *Presse* al partito dell'opposizione. Emilio Girardin, parlando de' tre rappresentanti che Parigi dovrà nominare, dichiara che accorderà loro il suo voto e il suo appoggio, purchè appartengano al partito contrario al ministero.

INGHILTERRA

Nella camera dei comuni, sul finire della seduta del giorno 8, lord Russell, dopo avere esaminato quanto già si fece per riformare le istituzioni delle colonie inglesi di America, annunzia che il principio del governo rappresentativo sarà introdotto nelle colonie del Capo, che vi saranno due camere ed un consiglio legislativo formato per elezione.

Quanto alle colonie dell'Australia, diss'egli, il bill che ho intenzione di sottoporre alla camera, stabilisce che non vi sarà se non un solo consiglio, due terzi del quale saranno i rappresentanti del popolo e l'altro terzo sarà nominato dal governo.

Le colonie avranno la facoltà di modificare la costituzione o di aggiungere una seconda camera; il bil contiene una disposizione relativa ad un'assemblea che rappresenterebbe le diverse provincie col diritto di far leggi le quali obbligherebbero tutte queste provincie e stabilirebbero il prezzo dei loro immensi terreni.

Quanto alle colonie austriache ed americane, il progetto del governo è di introdurvi il principio popolare e di dare soddisfazione compiuta ai voti degli abitanti.

Dopo aver brevemente ricordato i cambiamenti che si operarono o che si debbono operare in altre colonie, lord Russell parla della deportazione e della emigrazione, due questioni importanti, dice egli, che furon molto ventilate in questi ultimi tempi; le difficoltà suscitate dalla prima di esse, sono, a un dipresso, spianate, e la seconda è in uno stato molto soddisfacente.

Da tutti i fatti messi in luce dai dibattimenti su queste due questioni risulta che nella nostra politica coloniale dobbiamo attenerci al principio della libertà commerciale e che, conformemente alle massime dei nostri padri, dobbiamo introdurre quanto è possibile la libertà politica nei nostri possedimenti coloniali.

Io non credo, come credono alcuni membri della camera che le nostre colonie possano crescer tanto in popolazione e in ricchezza da dirci: « siamo abbastanza forti per emanciparsi dall'Inghilterra; il vincolo che ci unisce è divenuto troppo oneroso; è omai giunto il momento in cui, mantenendo pur sempre corrispondenze amichevoli coll'Inghilterra, possiamo guarentir noi stessi la nostra indipendenza. »

Credo che siamo ancor lungi da quel momento. Ma dobbiamo adoperarci con ogni sforzo perchè le nostre colonie siano in grado di governarsi da se medesime; porgiamo loro tutti i mezzi possibili di guardare esse stesse i loro affari; crescano in popolazione e in ricchezza, o qualunque cosa possa arrivare, noi, cittadini di questo grande impero, avremo la soddisfazione di dire che abbiamo contribuito alla libertà e al ben'essere del mondo.

Il nobile lord depose tra le mani del presidente la proposta relativa al governo delle colonie dell'Australia, e ritorna al suo posto tra gli applausi dell'assemblea.

Il sig. Molesworth, dopo aver condannato severissimamente il sistema del ministro delle colonie, esamina le parti principali del discorso di lord Russell ed annunzia che ha intenzione di presentare un bill in cui si trovano esposti i suoi principii sulla politica coloniale.

Il sig. Anstey appoggia la proposta di lord Russell, ed il signore Baillie entra in alcuni particolari sulla costituzione della Guiana inglese.

Il sig. Labouchère dichiara che, come membro del governo, desidera fornire alle colonie dell'Africa meridionale e dell'Australia tutti i mezzi di governarsi da per se stesse e di stabilire il governo rappresentativo.

Il sig. Brebuck trova che le idee di lord Russell sono liberalissime e dichiara che lo soddisferero compiutamente. Tuttavia crede che le colonie inglesi dell'America non s'appagheranno ad un consiglio che non sarebbe compiutamente elettivo.

Il sig. Hawes sostiene la politica del ministro delle colonie contro il sig. Molyworth.

Il sig. Hume dice che se lord Russel volesse applicare a tutte le colonie i principii che riserva a quelle del capo di Buona-Speranza, meriterebbe una piena approvazione.

Il sig. Aglionby si lagna che la Nuova Zelanda sia esclusa dal beneficio immediato della disposizione, e il sig. Scott nega che vi sia nella Nuova Galles del Sud un'opposizione contro lo stabilimento delle due Camere.

Il colonnello Thompson domanda se nella nuova costituzione coloniale vi ha un articolo per cui gli Aborigeni sono ammesi a a partecipare al privilegio della costituzione inglese; il signor Hawes risponde che ciò è inutile, perchè li Aborigeni sono sudditi britannici.

La seduta è levata.

PRUSSIA

Berlino, 6 *febbraio.* Il giuramento prestato dal re sparse la gioia e il contento per tutta la città; nè punto si badò ad alcune proposizioni che trovansi nel discorso. Il terzo stato e il partito costituzionale hanno trionfato a fronte dei retrogradi e della democrazia esagerata: ormai la Prussia si è messa per una nuova via, e la politica che essa adotterà, sarà francamente tedesca.

Il discorso che il re pronunciò nell'atto di giurare la costituzione, non era prima conosciuto dai ministri. Il re lo aveva dato a leggere in modo confidenziale soltanto al conte di Brandeborgo.

Il principe di Prussia non è tornato a Berlino. Nella sera che fu giurata la costituzione tutta la città venne illuminata.

Le proposte che l'Austria disse voler fare alla Prussia per la costituzione definitiva della Germania, non sono giunte ancora a Berlino.

Finora non si è nulla deciso sulla scelta dei cinque minicommissari che rappresenteranno ad Erfurt il consiglio d'amministrazione. Sembrano certe le nomine del sig. Vollpracht inviato di Nassau, non che quelle di Bodelschwingh e di Radowitz. In tal caso l'ultimo sarebbe sostituito nelle funzioni che occupa di membro della commissione federale.

SASSONIA

L'ex-ministro Braun, deputato della seconda camera indirizzò nella seduta del 5 febbraio tre interpellanze al ministro degli esteri. Il discorso fatto in quest'occasione produsse una grande sensazione, perchè tendeva a domandare se la Sassonia, oltre l'alleanza conchiusa colla Prussia, intavolò nuove trattative per una costituzione germanica coi regni di Baviera, di Annover e coll'Austria, e se queste trattative hanno per iscopo la formazione di una confederazione fatta per mettere un contraposto allo Stato federale.

RUSSIA

Alcuni giornali annunziavano, non è molto tempo, che fra poco lo czar avrebbe concessa una larga amnistia agli esuli polacchi.

La notizia è falsa: Nicolò non ha sì miti intenzioni. Parecchi polacchi, desiderosi di far ritorno in patria, ne supplicarono l'imperatore per mezzo delle legazioni russe che sono all'estero. Lo czar autorizzò le legazioni ad accogliere le domande e a trasmetterle al principe di Varsavia, luogotenente del regno di Polonia, cui è data facoltà di accordarle o respingerle. I supplicanti però non potranno ottenere alcun passaporto, finchè non avranno sottoscritto un atto in cui dichiarino di sottomettersi spontaneamente alle autorità russe per essere tradotti innanzi ai tribunali.

Le decisioni dei tribunali verranno poi trasmesse all'imperatore il quale si riserva di modificarne le sentenze. Nello stesso tempo viene prescritto di non accettare le domande di que' polacchi, che ebbero parte notevole nella rivoluzione del 1831, o che fanno parte all'estero di comitati.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI.

Scrivono da Roma sotto data del 10 al *Nazionale*:

Ieri nel momento del secondo sparo del cannone, col quale si dà il segno di prevenzione per la corsa dei cavalli, all'angolo della *Via Gioberti* precisamente dinanzi alla spezieria Milani fu gettata una granata di cristallo ripiena di mitraglia nella carrozza del figlio del principe di Cannino, la granata scoppiò nel bel mezzo del legno, e ferì in varie parti del corpo il principe, fracassò il legno, e ferì parimenti la sorella, ed il cocchiere. Furono immediatamente trasportati nelle sale del già circolo romano. Ciò non gli sarebbe accaduto se avesse tenuto conto dell'accoglienza avuta nel primo giorno del corso, e dei ripetuti avvisi che gli furono dati sulla sconvenienza della sua condotta, mentre avea il padre in esiglio. A queste caritatevoli rimostranze si vuole rispondesse, che egli era francese, e non italiano.

La sera poi ad una ora precisa di notte essendo il corso pieno di borghesi, carabinieri, e birri, improvvisamente, come per incanto si videro in duecento e più parti del corso allo stesso tempo, accendersi dei fuochi tricolori di Bengala. Ma si dice che fosse una cosa magnifica, i gendarmi volevano correre per ispegnere ma non potevano giungere dovunque, e riparare a tutto. I francesi andavano dicendo: — è l'anniversario della *Repubblica* ed i Romani fan festa.

Verso l'ora della messa un ufficiale francese si permise un insulto verso una donna mascherata: ne ricevè subito per iscambio dall'uomo che l'accompagnava un grave colpo di coltello.

In questo momento (due dopo mezzodì) il corso rigurgita di gente e specialmente di gioventù la quale sembra in gran festa ne so il perchè. Iddio ci protegge!!

Varie persone sono state arrestate per non aver voluto addobbare le finestre del corso, varie altre per non aver voluto dare a nolo gli abiti da maschera, perchè, come vi ricorderete, era accordato di vestirsi in costume ma senza maschera.

La modista C... è stata arrestata con suo figlio ed una giovinetta, perchè a quanto dicesi, andò in una casa, per assistervi ad un *miserere*.

Se, come pare certo, è questa la causa dell'arresto, vi vorrà di qui innanzi il permesso dell'E.mo Vicario per dire orazioni, e far suffragi all'anima dei defunti.

Continua ogni giorno la turba stipendiata a mascherarsi e correre pel corso gridando « Viva Pio IX » e cantando inni.

TOSCANA

Il conte di Trapani, fratello di Re Bomba, ha fatto chieder la mano per mezzo dell'ambasciatore napoletano dell'arciduchessa Maria Isabella, figlia del granduca.

— Scrivono da Firenze alla *Riforma*:

« Si assicura che quattro mila nuovi soldati austriaci debbono da un momento all'altro entrare in Toscana, e che sono di già ordinate per essi le razioni qui in Firenze.

« In questi giorni è accaduto un duello fra il conte Alberti ed un ufficiale austriaco, a proposito di alcune parole scambiate insieme all'ultimo ballo di corte. L'arma scelta è stata la sciabola, ed il conte, che niente affatto ne conosce il maneggio, ha ricevute due leggiere graffiature.

« Nell'ultima settimana abbiamo avuto delle magnifiche feste di ballo presso il sig. Demidoff e presso il conte Walewski.

« Alcuni non sapendo più qual cosa inventare, fanno correre la voce che il granduca fra poco partirà da Firenze con tutta la sua famiglia. È inutile il dirvi che la notizia è priva di fondamento. »

PARMA

Un decreto del duca sotto data del 9 porta:

« Art. 1. Per porre a numero i diversi corpi delle truppe de nostri ducati, sarà fatta una leva militare di *mille dugento* uomini della classe del 1850, cioè dei nati nel 1830, *ottocento* dei quali per l'attività e *quattrocento* per la riserva.

« Art. 2. I consigli d'arruolamento si terranno nei capiluoghi delle provincie entro il mese prossimo di marzo, e saranno presieduti dai rispettivi governatori e prefetti.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 15 febbraio. = *Presidente il cav.* Pinelli.

S'apre l'adunanza colla lettura del verbale della precedente tornata, non che del sunto delle petizioni, tre delle quali sono dichiarate d'urgenza dietro domande dei deputati *Cagnardi*, *Faraforni* e *Valvassori*; un'altra trasmessa dietro domanda del dep. *Cavallini* alla Commissione incaricata di riferire sui danni cagionati dalla passata guerra.

Il *presidente* ricorda alle affollate gallerie che qualunque segno di approvazione o disapprovazione è severamente proibito, e darà luogo all'immediato sgombro delle gallerie medesime.

Prestano giuramento i deputati *Sineo*, *Brignone* e *Avigdor*.

Verificazione di poteri.

L'ordine del giorno porta le relazioni delle elezioni; il dep. *Pollieri* riferisce su quelle del conte *Roberti* a deputato del 1.o collegio di Cagliari e del medico *G. B. Garibaldi*, 1.o collegio di Alghero, le quali sono senza contestazione approvate.

Il dep. *Del Carretto* riferisce sull'elezione del maggiore *Guillot* a deputato del 1.o collegio di Cuglieri, la quale è annullata per cagione della carica della quale l'eletto è rivestito.

Il dep. *Bertini* riferisce sull'elezione dell'avv. Gavino *Scano* a deputato del 4.o collegio di Cagliari, la quale è annullata per irregolarità commesse e per essere mancato in una delle sezioni del collegio un numero sufficiente di elettori non illiterati per formarne l'ufficio presidenziale.

È pure annullata l'elezione del prof. *Giuseppe Siotto-Pintor* a deputato del collegio d'Isili, riferta dal dep. *Rosellini*, stante che il numero degli impiegati che possono sedere nella Camera già sarebbe compiuto.

Relazioni delle Commissioni.

L'ordine del giorno porta le relazioni delle commissioni sui progetti di legge già presi in considerazione; non presentandosi alcun relatore alla tribuna, il presidente, enumerando i diversi progetti di legge per l'esame dei quali furono nominate dagli uffizi le diverse commissioni, interroga i presidenti delle medesime ad indicare a qual punto siano i loro lavori; a queste speciali interpellanze rispondono, a nome delle commissioni cui appartengono, i deputati barone *Jacquemoud*, *Mollard*, *Boncompagni*, *Farina*, *Barbier*, *Cadorna*, *Balbo*, *Olivieri*, *V. Ricci*, *Cavour*, *Despine* e *Di Revel*, i quali fanno presente lo stato nel quale si trovano i lavori delle Commissioni, e i motivi pei quali non ne sono pronte le relazioni; il presidente conchiude coll'invitare i presidenti delle singole Commissioni a sollecitarne i lavori, e a fare in modo che le loro relazioni siano prontamente presentate alla Camera.

Interpellanza dell'avv. Brofferio sulle pastorali vescovili.

Il dep. *Brofferio* fa presente la condizione di progresso dei nostri tempi; dice essergli cagione di grave dolore il vedere come a questo progresso da Dio stesso indicato al genere umano si opponga continuamente il clero; ricorda, come questa opposizione dal medesimo si facesse prima delle riforme, e quando si istituivano i ricoveri di mendicità e gli asili d'infanzia, e quando si pensava ad introdurre il gaz e le strade di ferro, e quando si fondavano le casse di risparmio e le scuole di metodo; infine ricorda, come tutto l'episcopato osasse apertamente esprimere la sua avversione contro la legge sulla stampa promulgata dal Governo; ora, egli osserva, coll'occasione delle pastorali per la quaresima avere i vescovi formalmente dimostrata la loro opposizione al nostro progresso, alle leggi, alle libere istituzioni dello Stato. Lasciando in disparte le altre, egli chiama particolarmente l'attenzione della Camera e del Governo sulla pastorale di monsignor Gianotti, vescovo di Saluzzo, nella quale la presente educazione è qualificata un veleno accostato alle labbra innocenti e semplici della gioventù, è dato il consiglio di non leggere libri di qualsiasi specie, fossero anche almanacchi, senza il permesso del proprio pastore, si lamenta, come un danno, il progresso dell'umana intelligenza, si chiamano obbrobriosi al nome piemontese i gloriosi fatti della passata guerra; sono dichiarati giornali non permessi a leggersi nè a ritenersi da un cattolico la *Gazzetta del popolo*, l'*Opinione*, la *Strega*, la *Concordia* ed altri simili giornali, mentre si consiglia la lettura e l'associazione all'*Armonia* (*ilarità generale*), al *Cattolico* ed altri tali; e, accennando agli uomini che professano principii diversi da quelli professati da questi giornali, vi si dice, allontanatevi da Sodoma e Gomorra. L'oratore osservando, che i citati passi della pastorale di monsignor Gianotti sono una provocazione all'odio di una classe di cittadini, e una vera diffamazione; e, osservando essersi coi fatti citati contravenuto al patrio Codice, del quale ricorda gli articoli relativi a

tale materia, egli dice, non venire a domandare che siano messi in accusa, come pure meriterebbero, gli autori di tali pastorali, ma dichiara, aver mossa la sua interpellanza per sapere se il Ministero non sia prossimo a commettere qualche debolezza in faccia a simili esorbitanze del partito clericale; e conchiude, invitandolo a presentare leggi colle quali siano garantite le nostre libere istituzioni nel presente e nell'avvenire dagli attacchi dei quali sono ora l'oggetto (*applausi*).

Il dep. *Borella*, aderendo alle intenzioni manifestate dal preopinante, dice non voler intentare alcun processo a monsignor *Gianotti*, per le invettive da questi ingiustamente dirette contro la *Gazzetta del Popolo* della quale egli è collaboratore; dichiarando perdonargli per sua parte, egli fa però presenti i molti mezzi che si trovano in mano del partito clericale per far valere la sua opposizione alle nostre libere istituzioni, ed espone la necessità di provvedere perchè a questi sia posto un limite con opportune leggi; egli accenna la necessità di proteggere contro il despotismo de' vescovi il basso clero pel quale è considerato come delitto l'amare e il servire la patria, e in appoggio alle sue asserzioni ricorda le persecuzioni contro V. Gioberti, il profes. Detorri, e il preposto Robecchi; fa presente la necessità di sorvegliare i seminari vescovili, e dichiara, che quando verrà in discussione il progetto di legge sull' istruzione secondaria, egli si opporrà all' approvazione del secondo articolo della medesima col quale è stabilito che l' insegnamento che si fornisce nei seminari vescovili non dipende dal Governo, perchè i medesimi sono retti da particolari discipline riconosciute dalla chiesa e dallo Stato; egli conchiude, dicendo ai Ministri: « se volete libertà nello Stato, sorvegliate i seminari vescovili, se volete vera religione nello Stato, proteggete il basso clero dal despotismo de' vescovi. » (*applausi*)

Il dep. *Chiò* dice che alle parole devono tener dietro i fatti pronti e molti; che la nazione ha i suoi diritti imprescrittibili, cui il ministro deve proteggere in ogni miglior modo; che l'esperienza dimostrò riuscire a nulla le negoziazioni colla Santa Sede per reprimere le esorbitanze clericali. Quanto al vescovo di Saluzzo, soggiunge l'oratore, esso fu ingiustamente appoggiato dal Ministro dell'istruzione pubblica, e n'ebbe impulso a procedere nella sua via; ecco il fatto: l'ex-ministro Cadorna aveva nominato a direttore spirituale del Collegio nazionale di Saluzzo il teologo Casella; il vescovo di Saluzzo gl'impedì di entrare in carica, minacciandolo di sospensione *a divinis*; il Casella ebbe ricorso al ministro domandandogli patrocinio, ma questi invece gli destinò un successore, dandola così vinta al monsignore. Il Ministro di grazia e giustizia deve dunque riconoscere dal suo collega i triboli della situazione sua (*ilarità*). Rammento al ministro dell'istruzione, che il vescovo di Châlons, il quale oltraggiava nel 1844 il Corpo insegnante, fu da Villemain, allora ministro, fatto tradurre innanzi al Consiglio di Stato ed afflitto di censura. È venerabile la religione finchè basata sui principii immortali di giustizia e verità; ma se la unite ad una potenza umana, corre rischio di rovinare con essa. Per ritornare al cristianesimo l'energia della sua giovinezza bisogna separare la chiesa dallo Stato.

Il Ministro di grazia e giustizia dice che risponde subito e come meglio potrà, perchè la Camera non avrà caro che venga protratta tale risposta. Dichiaro, così il Ministro, che se nei trascorsi giorni il governo dovette adempiere ad un increscioso dovere, ciò fu atto comune del ministero, che unanime di sentimenti e di sistema procede fra le difficoltà sorgenti da ogni parte; difficoltà che il Ministero stesso spera di superare mercè il suo fermo volere ed il vostro concorso (*bravo!*) — Ora vengo al fatto; sarò breve e per convenienza e per dovere. Il governo ricevendo comunicazione della pastorale del vescovo di Saluzzo fu anche fatto avvertito come in essa si contenessero parole che potevano destare un' alterazione negli animi, e dar luogo a dimostrazioni contrarie all'ordine. V'era sconvenienza nei concetti notati? Sì; (*bravo! da tutte le parti*) nè i provvedimenti del governo tardarono, nè furono disconosciuti, sicchè la tranquillità di Saluzzo non fu turbata. — Credetti poi non conveniente che il Ministero procedesse per via dei tribunali e perchè sono troppo vaghe le espressioni della pastorale, su cui si vorrebbe fondare un' accusa di concitazione all'odio delle varie classi de'cittadini fra loro, e perchè il Ministero stimò dover lasciare agli offesi libero l'adito a difendersi, quanto alle invettive contro i giornali. — Il Ministero non si rimarrà dal reprimere e dall'antivenire gli abusi da qualunque parte provengano. (*bravo!*)

Duolmi che qualche volta siasi rivolta la libertà ad offendere la religione, ma duolmi anche che si cerchi a porre in conflitto la religione colla libertà. — Mi trovo però in dovere di rendere omaggio e giustizia a que' prelati che nelle loro pastorali usarono il severo linguaggio della religione, rispettando la convenienza; che, intendendo a ritrarre da dottrine alla religione avverse, non provocarono; essi operarono nell' interesse della religione e della patria. Il nobile ed autorevole esempio sarà imitato, io spero, ed il clero saprà acquistarsi la riconoscenza della nazione.

Il Ministro dell'istruzione pubblica dice che la libertà, la religione ed il progresso ricevono il loro alimento dai lumi delle scienze. La storia dimostra, continua egli, che la religion nostra è propagatrice di morale e di lumi; non posso perciò persuadermi che tanti ecclesiastici commendevoli per dottrina sieno nemici della propagazione di essa; non devesi argomentare dal particolare al generale. Quanto poi alle due imputazioni degli onorevoli preopinanti rispondo che la potestà secolare non può pretendere di dirigere i seminarii vescovili; che la legge accorda ad essa in proposito solo un'autorità indiretta, di obbligarli cioè a conformarsi al metodo d' insegnamento emanato dal Ministero di pubblica istruzione. — Circa l'affare del teologo Casella protesto che, quando io gli nominava un successore, ne era del tutto ignaro e nessun richiamo mi era pervenuto. Informato che quel posto vacava, io vi provvidi. Nè d' altronde trattandosi di cose spirituali avrei potuto chieder conto al vescovo di quella sua proibizione.

Il dep. *Chiò* dice, che i fatti da lui esposti sono fondati su documenti autorevoli, a cognizione di molti deputati; che spera, il teologo Casella li farà pubblici, ed allora sarà conosciuta la coscienziosità della sua esposizione.

Il Presidente dà la parola al deputato Scano per un'altra interpellanza.

Il dep. *Brofferio* dice, che prima di passare ad altra questione egli domanda la parola per rispondere alle osservazioni dei Ministri. Mi rallegro, così l'oratore, mi rallegro col Ministero che abbia unanimemente riconosciuto, aver il vescovo di Saluzzo oltrepassato i limiti della convenienza, e che abbia provveduto; desidererei però che il Ministro un'altra volta non avesse ad aspettare, per farlo, un ricorso del municipio; desidererei che i provvedimenti non fossero motivati solo dalla conservazione dell'ordine pubblico, ma dal principio fondamentale che non abbia a sgorgar l'errore da quella cattedra da cui debbe venire la verità, che non si spandano insomma dottrine alla libertà troppo perniciose. Affermo poi che le parole della Pastorale sono più che sconvenienti, sono criminose; che il vescovo mancò non solo alla religione, ma anche al Codice. — Quanto all'educazione dei Seminarii credo versi in errore il Ministro, giacchè in tutti i paesi liberi, e perfino a Vienna, i Seminari sono sottoposti alla sorveglianza del Governo (*bravo*).

Accogliendo le franche parole del Ministero, lo invito a provvedere energicamente perchè questa nera trama della reazione clericale finisca, e specialmente quindi a presentare presto le leggi in materia ecclesiastica (*bravo!*)

Il ministro dell'istruzione pubblica afferma, non essersi già inteso di dire che la direzione dell' insegnamento ecclesiastico non possa appartenere al Governo, ma sibbene che non gli appartiene di fatto perchè le leggi in vigore non gliel'attribuiscon.»

Interpellanza del dep. Scano *relativa al commercio della Sardegna.*

Il dep. *Scano*, osservando come per gli enormi dazi d' uscita imposti sui formaggi, i quali prima avevano sfogo nel regno di Napoli, e sul bestiame di cui si provvedevano i francesi d' Algeria, sieno quasi rovinati questi due rami importantissimi e vitali pel commercio dell' isola, fa ai ministri dell'interno, di commercio e degli esteri le seguenti interpellanze:

(La Camera è distratta, i deputati s' intrattengono in privati parlari, sicchè quasi non s' intende l'oratore).

Il Presidente invita la Camera al silenzio, dicendo che ognuno ha diritto di essere ascoltato alla sua volta.

Il dep. *Scano* chiede: 1. se si sono intavolate trattative con Napoli per procurare uno sfogo ai formaggi sardi; 2. se con la Francia perchè siano aperti ai vascelli sardi i porti della Corsica e dell' Algeria; 3. se le trattative di reciprocanza circa la bandiera nazionale già conchiuse cogli Stati esteri si debbano intendere efficaci anche per la Sardegna; 4. se alla Sardegna sono estesi i benefizi dell'abolizione dei diritti differenziali tra il nostro Stato e Toscana e Romagna; 5. se s' intende di togliere od almeno di modificare i dazi d'uscita che pesano sui generi più importanti del commercio dell' isola di Sardegna.

Il Ministro d'agricoltura e commercio dice che potrà rispondere lunedì a queste interpellanze.

Il dep. *Jacqurmoud* di Moûtiers domanda al Ministro dell' interno quando risponderà alla sua interpellanza.

Il Ministro dell' interno dice che lunedì.

Il *Presidente* communica che i deputati Gandolfi ed Antonini domandano per motivo di salute un permesso di quindici giorni. (È accordato). — Poscia che il conte Pullone vice-presidente della Camera di Commercio a nome di essa invia un catalogo degli oggetti d' industria che avranno posto nella prossima esposizione. — Da ultimo interpella il dep. Louaraz quando vuole sviluppare la sua proposta relativa alla legge sui Comuni, e il dep. Farina quando la sua, concernente la fusione delle due Banche di Genova e Torino, delle quali proposte è stata autorizza la lettura dagli uffizi.

Il dep. *Louaraz* - Lunedì.

Il dep. *Farina* - Martedì.

Nulla più essendovi all' ordine del giorno, la seduta è levata alle ore quattro.

Ordine del giorno per la tornata di domani 16 *febbraio.*

Verificazione di poteri.

Relazioni delle petizioni.

NOTIZIE

— Le Commissioni, create nel seno della Camera ultimamente, sono le seguenti; — Per la legge *sulle pensioni di ritiro a favore dei militari del cessato governo francese*, Commiss. Depretis, Thaon di Revel, Mollard, Regis, Petitti, Moffa di Lisio, Ricci G.;

Per la legge *sulla nuova tariffa postale*, Comm. Sella, Franchi, Michellini, Cavour, Santa Rosa T., Ricci V., Despine;

Per la legge *intorno al riordinamento delle Opere pie*, Commiss. Demaria, Riva, Mollard, Durando, Santa Rosa T., Cattaneo, Arconati.

— Se siamo bene informati, il Ministero di guerra avrebbe già in pronto il progetto di legge pel riordinamento dell'armata, sicchè a giorni sarà per presentarlo alle Camere.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

Vigevano. Qui fu celebrato l'anniversario dello Statuto. La Guardia Nazionale, gli uffiziali di Nizza cavalleria, il Tribunale, le autorità tutte, monsignor vescovo ed il popolo concorsero al *Te Deum* cantato tra numerose faci nella cattedrale per cura ed invito del Municipio. È voto perpetuo.

La tornata autunnale conta un prodigioso numero di sedute; franche sono le discussioni. L'elenco dei consiglieri non intervenienti è costante all'albo pretorio, e dà frutti: gli ostinati vi sono ancora, ma pochi. Il sistema costituzionale ridonò assai allo spirito libero tradizionale di questo Municipio rinomato per antico indipendente regime.

Li bassufiziali di Nizza cavalleria diedero, pochi giorni sono, un ballo d'invito con ogni squisito trattamento ai bassuffiziali della Guardia Nazionale; questi alla loro volta risposero con un altro ballo d'invito a quelli nel nostro teatro; fu mirabile l'unione degli animi. Oh il cielo li benedica . . . !

E gli uffiziali della Guardia Nazionale ebbero il 10 andante con loro in un banchetto d'amicizia gli uffiziali tutti del sullodato reggimento, e della guarnigione: gli atti di simpatia qui sono all'ordine del giorno.

Viva lo Statuto!

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. Secondo una lettera diretta martedì a sera da Ginevra al *Courrier des Alpes*, una sollevazione avrebbe avuto luogo a Friborgo, e qualche agitazione sarebbesi manifestata nel cantone di Neuchâtel. Gli è dunque già il Sonderbund che voglia ritentar la prova?

Londra, 11 *febbraio*. Nella tornata d'oggi della Camera dei Lord, lord Stanley fece interpellanza se la mediazione della Francia nell'affare della Grecia era stata accettata, quando che sì, se riferivasi pure all' importante questione sul diritto che possano avere la Grecia o le Isole Jonie del possesso di alcune isole, e se nulla sarebbesi tentato per pigliar possesso di queste fino alla conclusione della mediazione. Il marchese di Lansdowne rispose che l' Inghilterra aveva accettato solo i *buoni ufficii* della Francia.

Questa notizia saputa a Parigi ha influito a mantenere uno stagnamento negli affari della Borsa.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*

G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 15 febbraio

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 92 50. 75
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 92 00
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» 91 50
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 90 50. 75
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» 975 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1700 1690
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 101 50
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 0 50. 60.
da L. 250	» 2 25
da L. 500	» 5 50
da L. 1000	» 11. 12.

Borsa di Parigi — 12 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 96 52
» 3 p. 100	» 58 55
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2360
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 89 50
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» 970 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 955 00

Borsa di Lione — 13 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 96 00
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 89 90
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» — —

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *L' agente teatrale.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Pamela nubile.*

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita: *Mademoiselle Belle Isle.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Pasquale.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta *Pelle d' asino* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

TIP. ARNALDI.